



## Intervento Speranzaallavoro 10 maggio 2012

Giovanni Paolo II: nella “Laborem exercens” del 1981 così afferma:

“Non c’è infatti alcun dubbio che il lavoro umano abbia un suo valore etico, il quale senza mezzi termini e direttamente rimane legato al fatto che colui che lo compie è una persona, un soggetto consapevole e libero, cioè un soggetto che decide di se stesso.”

Il lavoro è parte integrante dell’essere persona e, come tale, mezzo di realizzazione prima ancora che di sostentamento. Nel proprio lavoro l’uomo riflette sé stesso ed è pertanto di essenziale che esso sia realizzato nelle condizioni migliori per poter assolvere a questo compito.

Ciò che ora stiamo vivendo spezza la linea di continuità esistente tra l’uomo e la sua capacità creativa, incidendo in modo drammatico nell’immagine che la persona ha di sé stessa.

L’attuale crisi del mondo del lavoro vede numerose declinazioni:

- la mancanza del lavoro,
- la mancanza della giusta retribuzione dovuta al lavoro,
- la mancanza di pagamento dei crediti maturati tramite l’effettuazione del lavoro,
- la mancanza di sicurezza nello svolgimento del lavoro,
- la mancanza del rispetto del diritto nello svolgimento del lavoro.

Comune ad ognuna di esse è lo scomparire della persona dietro l’interesse economico.

Togliere la dignità al lavoro significa rifiutare di “rendere la vita umana più umana”, per la cui realizzazione “il lavoro umano acquista un’importanza fondamentale e decisiva.” afferma Giovanni Paolo II.

Incidere sul lavoro significa ledere pesantemente la relazione della persona con sé stessa e conseguentemente lacerare la sua possibilità di relazione con gli altri, con i propri cari, con la propria comunità. Le conseguenze degli atti drammatici a cui assistiamo ne sono solo l’ultimo esito.

La disperazione è l’urlo che emerge in questi giorni dal mondo dell’economia, la richiesta di aiuto, la dilaniante richiesta al legittimo diritto alla vita, alle relazioni, alla serenità.

Vogliamo implorare il Signore Dio onnipotente di aprire gli occhi a coloro che, inseguendo il proprio vantaggio, non vedono la persona, la famiglia, la comunità, che violano distruggendo con essi anche propria umanità e possibilità di appartenenza alla famiglia umana impegnata incessantemente nella faticosa costruzione del bene comune.